

Il Coro visto dall'interno

C'era una volta....

Così iniziavano tutte le belle favole di una volta. Che bei tempi!

C'è stata una volta... Così, invece, inizia la mia bella storia con il Coro del Fogolâr Furlan di Verona.

C'è stata una volta, infatti, una sera dell'estate del 1996, in cui ricevo una telefonata dal Presidente dell'Associazione Gruppi Corali di Verona (A.G.C.), il quale - senza tanti preamboli - mi dice: "C'è il Fogolâr Furlan di Verona che vuole mettere in piedi un coro e mi chiede la disponibilità d'un maestro. Ho già avuto qualche contatto con loro ed ho avuto una buona impressione.

C'è tanta volontà di fare. Mettiti in contatto con loro e va'.

Tento di obiettare qualcosa: "Ma cos'è il Fogolâr Furlan?...Sì, conosco alcuni canti friulani, qualche villotta, ma..."

"Caro Claudio: *Non c'è ma che tenga. Vai tranquillo. Hai anche una testa che assomiglia alla... loro. Vai!*"

Fine della telefonata e inizio dell'avventura.

Al primo incontro mi presento. Chiedo, subito dopo, che cosa avrebbero intenzione di fare. Propongo qualche idea da perfezionare. Ci si accorda (ancora a parole, non certo a "voci". Quelle, speriamo, verranno dopo...).

Si decide, Si parte. L'avventura ha inizio.

Persone tante. Uomini e donne disponibili. Musica ZERO!

I più preparati, in verità, sanno suonare il... campanello della porta, qualcuno più evoluto arriva fino al clacson dell'automobile.

Per il resto... che Dio ci aiuti!

In riferimento al pentagramma, qualcuno chiede: "Maestro, perché alcune *"palline"* sono nere, piene; mentre altre, invece, sono bianche e vuote?". "Perché alcune note hanno le *"bandierine"* e altre no". "Perché così e perché colà...???"

Sono deciso a vincere la mia battaglia tra "bandierine" e "palline" e così penso di iniziare con qualcosa di molto semplice, di orecchiabile, anche per far capire loro cosa sia un coro e farli entrare mentalmente nel... coro stesso.

Subito, però, una delle loro richieste è questa: "dai, impariamo *Stelutis Alpinis*, che è il nostro canto più bello e significativo!"

Ah, dico: andiamo bene!

No, facciamo prima qualche scala, qualche gorgheggio, qualche armonia... per cominciare. Sarebbe meglio.

No, no, vogliamo *Stelutis alpinis*. E a quattro voci anche, pure, non solamente la melodia! E sia: voce di Popolo, voce di Dio.

Prime battute con i soprani. Avete imparato? Bene.

Si passa ai contralti: "Ah, ma la parte dei contralti non è uguale alla loro", replica qualcuno.

"No, cari Signore e Signori (signorine non ce n'è...) ogni sezione: soprani, contralti, tenori, bassi ha una propria liena melodica, che poi messe assieme formano l'armonia del canto corale". Stupore generale! Comunque, pian piano, si va avanti.

I contralti imparano. Allora provi a mettere assieme a loro i soprani, ma questi cantano subito da contralti.

No, non così. Ognuna delle due sezioni deve cantare col proprio tono.

Riprovi con i soprani. Li metti insieme e i contralti cantano come i soprani....

No! Ogni sezione deve cantare la propria parte! E la lotta continua.

Calma, non pensare male delle Signore coriste; analogamente (e con gli interessi...) succede per le sezioni maschili; mica questi sono diversi!

Pazienza! Tanta pazienza! da parte di tutti.

E calma!

E tempo!

Piano, piano, si riesce ad ottenere qualche risultato.

Prima un po' incerto (molto...),

poi un po' meglio. Poi "più meglio (pardon!)"; poi abbastanza bene.

I coristi già cominciano a parlare di "battute", "pause", "due quarti", "quattro quarti". C'è anche, ahimè, chi dice che si potrebbe inserire anche un... "quartino": no, perché diverrebbe un coro da ubriacconi! I nuovi canti si susseguono, a due voci, a tre voci, a quattro voci. Canti popolari, villotte, canti sacri: in friulano, in italiano, in latino. I compositori Zardini, Garzoni, Verdi, Mozart, Brams, Mendelsshon diventano noti.

Attenzione: non chiedete mai al Maestro, però, come va: per lui non va mai bene!

Tanta pazienza, buona volontà, costanza.

Un canto popolare (che sembra più facile e semplice); un brano classico, uno in friulano (Beh ! Non stiamo parlando del Coro del Fogolâr Furlan ?), uno in latino, uno in italiano; autori classici (sempre con maggiore difficoltà...), qualche "mostro sacro" (Mozart, Bach, Frank, Verdi...).

Si può iniziare a definirlo "coro" ?

Sì, piano piano, con pazienza, costanza, studio, applicazione, buona volontà... Sì, adesso si può iniziare a chiamarlo "coro".

Poi esecuzioni nella sede del Fogolâr, in saloni, in teatri, in altri luoghi; in provincia, fuori provincia; da soli o con altri cori.

Il resto è cosa di oggi, che tutti i Soci del Fogolâr conoscono, ma che anche tanti altri conoscono

Ecco in estrema sintesi cos'è un coro.

Semplice, visto e ascoltato dal di fuori; un po' meno (molto meno...) visto e sentito dal di dentro, cioè dall'interno del coro.

Comunque, bando al "terrorismo": è anche un bel divertimento!

E' anche motivo per creare amicizie belle, solari, allegre... (chi canta non è mai cattivo), per scambiare battute in particolare tra le diverse sezioni... Se avete dei dubbi, provare per credere e chiedete ai coristi stessi.

Chi vuole unirsi al coro e provare ? Fatevi avanti, senza paura.

Siete tutti bene accetti, parola di Maestro.

